



- ANDIAMO A - Ringraziare

MOLTE RAGIONI PER DIRE GRAZIE

Presentiamo alcuni testi tratti da opere di letteratura, di filosofia, di spiritualità, ma anche da racconti popolari, canzoni... che riguardano il tema del GRAZIE!

Cantare il "grazie"

Queste vecchie canzoni, la prima recentemente reinterpretata dai Negramaro e da Morgan, sono un inno alla vita e al dono che essa rappresenta per ogni uomo. Si potrebbe organizzare con i ragazzi una gara in cui, divisi in gruppi, possono cantare e interpretare i due brani e... che vinca il migliore

E' vero, credetemi è accaduto, di notte su di un ponte, guardando l'acqua scura, con la dannata voglia di fare un tuffo giù. D'un tratto, qualcuno alle mie spalle, forse un angelo vestito da passante, mi portò via dicendomi così... Meraviglioso! Ma come non ti accorgi di quanto il mondo sia meraviglioso! Meraviglioso! Perfino il tuo dolore potrà apparire poi meraviglioso! Ma guarda intorno a te che doni ti hanno fatto: ti hanno inventato il mare! Tu dici: non ho niente. Ti sembra niente il sole, la vita, l'amore... Meraviglioso il bene di una donna che ama solo te: meraviglioso! La luce di un mattino, l'abbraccio di un amico, il viso di un bambino... Meraviglioso

...

La notte era finita e ti sentivo ancora, sapore della vita... Meraviglioso! Meraviglioso.... Meraviglioso il bene di una donna che ama solo te,

meraviglioso. La notte ora finita e ti sentivo ancora l'amore della vita: meraviglioso!

(Domenico Modugno, Meraviglioso)

I see trees of green, red roses too, I see them bloom for me and for you and I think to myself: what a wonderful world! I see skies of blue, clouds of white, bright blessed days, dark sacred nights... And I think to myself: what a wonderful world! The colors of a rainbow so pretty in the sky are also on the faces of people going by. I see friends shaking hands saying: how do you do? They're really saying: I love you! I hear babies cry, I watch them grow. They'll learn much more than I'll never know... And I think to myself: what a wonderful world!

(Louis Armstrong, What A Wonderful World)



Grato perché...

Cosa posso dire allora con franchezza ma anche con discrezione? Innanzitutto che sento in me una profonda gratitudine; ringrazio Dio che mi ha chiamato a vivere, mi ha fatto cristiano e mi ha conservato fino ad oggi in una vita faticosa, certo, ma bella, buona, beata. Profonda gratitudine poi per quelle persone che hanno reso al mia vita - così amareggiata da eventi brutti: la guerra di cui non ho ricordi (avevo solo due anni quando finì), ma che ha segnato tutte le persone che mi hanno educato, la malattia e la morte prematura di mia madre, la povertà - più felice, dandomi la possibilità di venire al mondo bene, fino a rendermi capace di amare fedelmente questa terra come una madre, fino a voler bene a molti uomini e molte donne.

Sì, nonostante tutto ho fatto l'esperienza di essere amato, vedendo accrescersi sempre più in me lo stupore e la meraviglia. A quante persone sono debitore! E che grazia aver potuto incontrare gente così diversa - un viandante, un povero, un arcivescovo, un patriarca, un priore - persone così straordinarie e così legate a me da un'amicizia sincera. Non meritavo nulla, ma che così, senza merito e senza doverlo acquistare, ha conosciuto l'amore. Per questo, ogni sera prima di coricarmi, alla fine della preghiera bacio la terra.

In particolare la gratitudine è dovuta al fatto che la mia vita è stata segnata dall'amicizia: da quando avevo tredici anni fino ad oggi non ha mai vissuto una stagione senza amici, beni preziosi che il Signore mi ha dato, doni che han reso la mia vita stracolma di bontà e di bellezza.

(E. Bianchi *Ogni cosa alla sua stagione* Einaudi 2010
pp. 101-103)



L'ora è tarda. Le stoviglie della cena sono riposte, le stanze, ordinate e avvolte nell'ombra, sono pronte per l'intervallo notturno. I ragazzi non dormono ancora. Uno guarda assonnato la televisione, l'altro ripassa una lezione per la prossima interrogazione programmata. Claudio mio marito corregge il dattiloscritto dell'ultimo articolo. I loro respiri tranquilli animano la casa. Fuori, la notte chiara, frusciante di stelle, custodisce volti e parole che non saprò mai dire. Molta parte della mia storia affonda in questa dolce oscurità, simile forse a quella, grande e buona, che mi accoglierà un giorno nella pace... Ma non provo tristezza, solo gratitudine... Sento di dover ringraziare mio marito, i mie figli e quelle persone che, amandomi, o semplicemente standomi accanto con la loro fraterna presenza, non solo mi hanno aiutato a vivere ma, forse, sono la mia stessa vita.

(Marisa Madieri, *Verde acqua e La radura*, Einaudi)

Anni fa una contadina, essendo il marito ammalato gravemente, fece voto di accendere ogni giorno, per un intero anno, un cero dinanzi all'effigie della Santa Vergine. Tutte le mattine, di buon'ora, correva fino alla piazza principale del paese dove si ergeva la chiesa parrocchiale e, recitato un Pater, Ave e Gloria, offriva la sua candela alla Madonna. Poi se ne tornava velocemente a casa per assistere il marito infermo. Dopo nove giorni, l'uomo si alzò dal letto guarito. Il decimo giorno, la donna, avendo da lavare tutta la biancheria accumulatasi durante la malattia del marito, disse tra sé: - Oggi ho troppo lavoro da sbrigare. Vorrà dire che andrò in chiesa domani e accenderò due ceri. L'indomani pioveva grosso un dito, perciò la donna si disse: - Oggi c'è troppa pioggia. Se uscissi, m'inzupparei tutta. Vorrà dire che andrò domani e accenderò tre ceri. Di giorno in giorno, trovava sempre una scusa buona per non andarci. Però la brava donna si faceva premura di tenere il conto delle candele che avrebbe dovuto accendere. E così un bel dì si accorse che erano già cinquanta. - Cinquanta candele?! Ma se io, adesso, vado in chiesa ad accendere cinquanta candele mi prenderanno certamente per matta! Perciò decise di lasciar stare.

(fonte non specificata)

«James?». Erano seduti sul cornicione della torre più alta del castello di Hogwarts. James aveva invitato Lily al giro panoramico della Scuola a cavallo della sua Nimbus. Incredibilmente, lei aveva accettato. Ancora più stupefacente, però, era che lei l'avesse chiamato per nome. Era la prima volta in sei anni, la prima volta da quando aveva messo gli occhi su di lei, che Lily pronunciava il suo nome. Bastò quell'attimo a convincerlo che "James" fosse il nome più bello che esistesse, nessun altro nome avrebbe potuto suonare così dolce sulle labbra di Lily. Doveva ricordarsi di ringraziare i suoi genitori per averlo scelto. Anzi, tanto per essere sicuri, avrebbe spedito loro un biglietto appena fosse tornato nel dormitorio.

(J. K. Rowling, *Harry Potter. Il principe mezzosangue*)

Si avvicinava la stagione delle piogge e un uomo molto anziano scavava buchi nel terreno. "Che cosa stai facendo?" gli chiese il vicino. "Pianto alberi di mango", gli rispose il vecchio. "Pensi di riuscire a mangiarne i frutti?". "No, io non vivrò abbastanza a lungo per poterne mangiare, ma gli altri sì. L'altro giorno ho pensato che, per tutta la vita, ho gustato manghi piantati da altri. Questo è il mio modo di dimostrare loro la mia riconoscenza".

(*La riconoscenza, Fiaba indonesiana*)

L'eucaristia è la scuola del grazie

La celebrazione dell'eucaristia ci porta nel cuore stesso di Dio, che è Trinità d'amore, in quanto ci pone in rapporto con l'eterno Amante, il Padre, l'eterno Amato, il Figlio Gesù Cristo, venuto fra noi, e l'Amore che li unisce, lo Spirito Santo. L'azione di grazie è rivolta al Padre per tutti i suoi benefici, e si pone in piena continuità con la tradizione ebraica della benedizione rivolta a Colui che è il Santo, benedetto nei secoli: il Dio vivente. Rendere grazie a Dio significa riconoscere l'assoluto primato della Sua iniziativa d'amore, lodarlo per le meraviglie da Lui compiute nella creazione e nella redenzione, ed invocare i doni, che da Lui solo procedono e si compiranno interamente nella pienezza del Suo Regno. La Cena del Signore ci forma così a vivere tutta la nostra vita in spirito di ringraziamento, di adorazione e di offerta, aiutandoci a relazionare tutto a Dio come alla prima sorgente ed all'ultima patria ed aprendo il nostro cuore all'accoglienza del dono di grazia, che da Lui solo viene. Dove non c'è gratitudine il dono è perduto: dove si vive veramente il rendimento di grazie esso diventa pienamente fecondo. In un tempo come il nostro in cui il benessere diffuso fa pensare che tutto ci sia dovuto e che ogni bene di cui godere sia scontato (e questo avviene diffusamente anche da noi...), imparare a ringraziare è fondamentale. Chi ringrazia, si riconosce amato. Ringraziare è bello, ringraziare è gioia: perciò chi va a Messa e la vive pienamente impara a essere più ricco di umanità e di amore, perché impara a dire grazie all'amore che gli viene dato anzitutto da Dio. La santa Messa è la scuola del grazie, l'esercizio fecondo della gratitudine dell'amore...

(Bruno Forte, da *L'Eucaristia e la bellezza di Dio – lettera per l'Avvento 2004*)